



LINEE GUIDA PER LA CST CON IL COMUNE DI BOLOGNA E OSSERVAZIONI SUL PROGRAMMA DI MANDATO

CONTESTO SOCIO ECONOMICO E ISTITUZIONALE

In coerenza con le importanti intese sottoscritte tra le OOSS, la Regione ER, la Città Metropolitana (e nel rispetto dei relativi contenuti) riassumibili:

- 12/11/2015 accordo tra città metropolitana ed OO. SS regionali e territoriali su competenze e compiti delle nuova istituzione che vengono così definiti:
 - elaborazione del piano strategico metropolitano;
 - pianificazione territoriale e urbanistica del territorio metropolitano;
 - (strutturazione coordinata dei servizi pubblici in ambito metropolitano);
 - relazione tra istituzioni su mobilità, trasporti e infrastrutture strategiche metropolitane in correlazione con la riforma della pianificazione per lo sviluppo economico e sociale
 - coordinamento sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano finalizzata alla semplificazione nella relazione tra cittadini e imprese
 - sviluppo di un welfare metropolitano pianificato e coordinato dalla CSST
- patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale del 29/4/15
- 20/07/15 patto per il lavoro regionale

riteniamo che tali tematiche debbano prioritariamente trovare tavoli di contrattazione nella Città Metropolitana; in aggiunta a quanto sopra, in ambito metropolitano, va definito un percorso di confronto sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza dei profughi e richiedenti asilo.

Agli accordi si aggiunge la L.REG 14/15, che vede nei distretti il luogo prioritario di contrattazione e nell'integrazione socio/sanitaria/servizi per il lavoro la sua fondamentale direttrice.

Non possiamo rassegnarsi ad un fenomeno di eventuale crisi strutturale; sul territorio perdurano punti di grossa criticità dovuta a ristrutturazioni e/o a fenomeni di riduzione della forza lavoro per varie ragioni, unito al venir meno di strutturati ammortizzatori sociali, che ci portano a considerare il tema dell'occupazione ancora come prioritario: il rilancio degli investimenti mirati (privati ma anche pubblici), l'estensione del welfare (che deve tener conto anche delle nuove dinamiche demografiche) a direzione e controllo pubblico (con la garanzia del mantenimento di una rilevante quota di gestione diretta) sono le due leve a disposizione del Comune, nonché una politica di superamento del precariato all'interno dello stesso Comune.

Al bisogno di creare buona e piena occupazione si aggiungono però altri due preoccupanti fenomeni:

- **L'aumento della povertà**
- **L'estendersi del lavoro povero (il lavoro non è più una garanzia di uscita dalla povertà)**

per i quali bisogna provare a trovare soluzioni innovative in una logica non assistenzialistica.

La premessa fondamentale sta nel fatto, che dopo anni di tagli ingiustificati agli Enti Locali, va assolutamente invertita questa tendenza che non abbiamo mai condiviso e che non ha permesso alle amministrazioni comunali di investire sufficientemente sulle nostre città; c'è bisogno che il governo liberi maggiori risorse sia per gli investimenti che per il rilancio del welfare, le due leve a disposizione per aumentare l'occupazione direttamente e indirettamente, nonché elemento di forte coesione sociale.

Vanno valorizzati, monitorati e realizzati i contenuti degli accordi definiti con il Comune di Bologna, in particolare: il protocollo appalti per la dignità del lavoro, che vede nel rispetto della legalità e dei diritti dei lavoratori il suo valore fondamentale, e **l'accordo sulle politiche abitative**, che vede nella "filiera dell'abitare" la possibilità di trovare risposte diversificate all'emergenza casa. **Accordi che vanno estesi alla Città Metropolitana e che permetterebbe (sul tema casa) anche di riqualificare edifici oggi abbandonati, nella logica della creazione di posti di lavoro e di una maggior valorizzazione delle periferie. Sul tema appalti, e nello specifico relativamente alle gare di affidamento dei Servizi Pubblici Locali, in virtù anche delle specifiche normative che le riguardano, vanno definiti accordi preventivi su qualità del servizio e clausole sociali.** Vanno riattivati e aggiornati i tavoli anziani, fragilità e servizi sulla non autosufficienza tenendo conto dei contenuti della L.REG 14/15 e va data attuazione a quanto definito nel "verbale di Intesa Patto di Il liv. di Hera del 10/02/2016".

Va **promosso il trasporto pubblico**, attuando un "piano di mobilità sostenibile" che, attraverso un reale incremento della velocità commerciale, incentivi un maggior utilizzo del servizio pubblico, in coerenza con le scelte urbanistiche e di sviluppo dei principali poli di sviluppo della città; riteniamo che si debba perseguire **una politica di pedonalizzazione strutturale del centro storico**, risolvendo le criticità che si sono evidenziate e prevedendo che il servizio pubblico, attraverso mezzi ecologici, possa servire anche le aree pedonalizzate. Alla base va fatta chiarezza sui poli di sviluppo della città sui quali costruire un complessivo progetto di mobilità, in collaborazione con Università, Centri di ricerca, Tecnopolo, rilancio del quartiere fieristico, Fi.co, Stazione e Aeroporto.

POLITICHE DI BILANCIO

In relazione alle politiche di bilancio il prossimo confronto dovrà ribadire le linee guida che da tempo ci siamo dati, congiuntamente al sistema dei comuni, tra i quali:

- **blocco del sistema delle rette e delle tariffe** sia per i servizi alla persona sia per i servizi educativi scolastici, mantenendo la qualità dei servizi;
- utilizzo dell'Isee come unico strumento per la ridefinizione della curva tariffaria;
- l'ipotesi di portare l'esenzione IRPEF fino a 15.000 euro dagli attuali 12.000, va approfondita sia per quanto riguarda la eventuale tempistica di realizzazione, sia considerando i dati reali che riguardano quella fascia di persone che sarebbero eventualmente coinvolte; al fine di far sì che l'intervento sia effettivamente equo e finalizzato alla riduzione delle disuguaglianze l'ulteriore fascia di esenzione va condizionata a parametri ISEE;
- contrasto all'evasione fiscale e tariffaria ed utilizzo delle risorse recuperate per valutare la possibile riduzione del sistema tariffario o fiscale o l'ampliamento dei servizi.

CONSIDERAZIONI SULLE LINEE DI MANDATO

Per quanto riguarda le linee di mandato del Comune di Bologna, che ci sono già state illustrate in data 11/10/16, ribadiamo le seguenti considerazioni, in aggiunta a quanto affermato sopra:

- molte proposte sono condivisibili ma c'è bisogno di dare gambe a quanto annunciato da troppo tempo. Il tema del contrasto alla povertà deve diventare prioritario e va attentamente monitorata la situazione del SIA (quanti fanno domanda, chi sono quelli che fanno domanda e soprattutto quanti sono i progetti che si costruiscono intorno a queste fragilità; quali sono i risultati e quante persone alla fine del percorso escono davvero dallo stato di povertà). Va subito coinvolto il mondo delle imprese, al fine di coordinare maggiormente domanda e offerta di inserimenti, ma anche per far sì che la maggior parte delle persone possano raggiungere una reale autonomia tramite il lavoro. Vanno definite ulteriori politiche per chi sta peggio, individuando con certezza e determinazione le risorse a ciò deputate e dando concretezze al progetto "fondo contro la povertà a Bologna" più volte condiviso. Vanno costruiti percorsi di emancipazione anche per chi versa in condizioni di povertà estrema, talmente estrema da non avere i classici requisiti previsti dalle normative (residenza, reddito minimo, familiari a carico, documenti di soggiorno). Insomma la "questione sociale", presente anche nel nostro territorio, va affrontata con maggior impegno, con maggiori risorse, e in rete (insieme al tema delle politiche abitative di sicuro) sapendo che, spesso, le persone che versano in condizioni di svantaggio non sono mai state oggetto di politiche precise a loro rivolte. Si tratta quindi di estendere ma anche di innovare per "includere" a partire da chi sta peggio;
- in relazione al sistema dei servizi ribadiamo con forte determinazione l'integrazione tra i servizi pubblici e privati ma con un forte indirizzo e controllo dai parte dei soggetti pubblici a ciò deputati; estenderli ma guardando anche alle nuove esigenze e monitorando sempre i nuovi bisogni che emergono, anche attraverso proposte che possono nascere dal basso con una maggior valorizzazione dei quartieri;
- è condivisibile la necessità di "dare un salto di qualità sul tema del turismo"; risorsa fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio ma che non può limitarsi a un ruolo del pubblico solo sul tema della "promozione"; c'è bisogno di rendere "strutturale" la presenza dei turisti in città e di affrontare rigorosamente il tema della "qualità dell'occupazione" che si crea intorno a questo settore (spesso solo lavoro povero, poco professionalizzato, con forti percentuali di illegalità e di mancata applicazione contrattuale);
- il rilancio del tema relativo ai servizi educativi e scolastici (con particolare riferimento ai servizi a sostegno della genitorialità soprattutto nella fascia dei servizi per adolescenti, giovani, disabili) deve costituire una priorità vera, al fine di contrastare, tra le altre cose, l'aumento preoccupante dell'abbandono e della dispersione scolastica;
- il tema della sicurezza e della "lotta al degrado" è sicuramente un tema non rinviabile sia perchè rischia di essere strumentalizzato da chi ha intenti unicamente repressivi, sia perchè i soggetti più fragili della popolazione (anziani, bambini, donne..) rischiano di essere le vittime silenziose. Vanno pertanto messi in campo progetti concreti che rendano la città, in tutti i suoi quartieri, vivibile da tutta la popolazione a qualsiasi ora, nonché più bella e pulita. Questo potrebbe essere un ambito nel quale mettere in campo progetti specifici a ciò finalizzati, creando lavoro aggiuntivo e regolare per quella fascia di popolazione povera che rischia, come si diceva sopra, di essere esclusa da qualsiasi intervento.

Si richiede che, l'eventuale accordo sul bilancio con le scriventi OOSS, venga successivamente sottoposto al voto del consiglio comunale.

Linee di indirizzo per la prossima contrattazione sociale sui Bilanci 2017

La contrattazione sociale territoriale per il 2017 si apre con due elementi di riferimento: la legge di bilancio 2017 e le previsioni per il triennio, le linee di indirizzo del piano socio sanitario regionale.

In entrambi i casi non abbiamo cambiamenti strutturali significativi tali da mettere in discussione l'approvazione dei bilanci alle scadenze naturali, se non nei casi in cui le amministrazioni comunali già abbiano avuto problemi nel corso del 2016, ed i distretti non siano stati investiti da processi socio economici che abbiano modificato gli equilibri.

Questo implica che il confronto dovrà riguardare in una prima fase le amministrazioni comunali affinché *consolidino il mantenimento della qualità ed offerta di copertura degli attuali servizi* e l'avvio di un confronto per *il loro adeguamento alle diverse domande del territorio*, anche alla luce delle previsioni demografiche della città metropolitana. Tale politica dovrà poi essere supportata da entrate provenienti dai riparti delle risorse nazionali e regionali già quantificabili, oltre che dalle risorse del territorio che dovranno essere reperite continuando e/o rafforzando le politiche di recupero della evasione e dalla rimodulazione equa delle entrate in ragione delle fasce di reddito, senza escludere l'eventuale ricorso anche a tasse di scopo.

Contemporaneamente dovremo acquisire, anche alla luce dei processi di riassetto delle istituzioni locali, la necessità di *consolidare livelli istituzionali* (a volte incompiuti o involuti) che rafforzino il ruolo della città Metropolitana, delle Unioni e dei Comuni favorendo le fusioni, mettendo al centro gli investimenti necessari per una offerta di servizi pubblici o accreditati in una metropoli nella quale fortunatamente cresce il numero degli anziani.

Per queste ragioni pensiamo necessario identificare un percorso che consenta lo sviluppo di un confronto nelle diverse sedi, Conferenza Territoriale Socio Sanitaria, Unioni dei Comuni, che partendo da elementi condivisi quali: analisi dei bisogni nuovi e prospettive, valutazione dell'efficacia degli attuali servizi e dei tempi di presa in carico, sia in grado di migliorarne l'efficacia e la capacità di risposta.

In questo contesto individuiamo due priorità:

1. *la crescita della povertà che interessa una crescente area di cittadini e tra questi anche pensionati che non scelgono la strada della dichiarazione della loro condizione;*
2. *il completamento di un programma di presa in carico delle persone anziane che manifestano il bisogno di attività di cura.*

Ancora oggi la *badantato* sopperisce ad una carente risposta del pubblico ad una relativamente alla domanda di assistenza nella domiciliarità. Ciò evidenzia una disparità di condizioni in ragione del reddito e della rete alla quale l'anziano può rivolgersi, quasi sempre esclusivamente di tipo familiare, che però appare sempre più debole e carente. Questa realtà, comunque, però stenta ad integrarsi con i restanti servizi limitando fortemente i diritti di anziani a vivere una vecchiaia dignitosa. In buona sostanza siamo dinnanzi a esperienze diverse che vanno valutate per arrivare alla *definizione di diritti dell'anziano così come definiti nella "carta dei diritti e dei doveri dell'anziano fragile"*.

Altro punto sul quale bisogna intervenire riguarda la qualità dell'intervento necessario tra la possibilità di restare a domicilio e il ricovero presso una CRA. In questi anni abbiamo assistito alla crescita di interventi privati in varie forme, spesso fuori dal controllo pubblico come di fatto si sta dimostrando essere quella delle *Casa Famiglia*; questo è inaccettabile visto che parliamo di persone fragili! In ragione di questo fenomeno è urgente la progettazione/definizione di servizi più adeguati ad assicurare le necessarie forme di assistenza a quella fascia di anziani che non trovano nella domiciliarità risposte adeguate ai loro bisogni ma che, nel contempo, non sono interessati da un ricovero presso una struttura di residenza per anziani con elevati gradi di non autosufficienza sanitaria.

Nell'ambito di questa progettazione deve trovare spazio anche il problema del "trasporto sociale", la possibilità cioè di rendere effettivo, per gli anziani fragili, il diritto all'accessibilità dei luoghi di cura o di prestazioni sociali e sanitarie che, per effetto del riordino delle relative strutture, spesso non risultano facilmente raggiungibili.

Poiché da anni assistiamo ad una riduzione del personale adibito ai servizi sociali, riteniamo necessario definire una visione d'intervento comune tra le Federazioni dei Pensionati, quelle della Funzione Pubblica e le Confederazioni territoriali, per una correzione di rotta nella politica delle risorse umane.

Pertanto l'obiettivo dei confronti da svilupparsi nell'ambito del processo negoziale dei bilanci anche con l'attivazione dei "tavoli anziani", è quello sia di definire politiche del personale in grado di dare risposte personalizzate, mentre da anni assistiamo ad una riduzione del personale adibito al servizio sociale, sia ad individuare gli investimenti che necessitano in strutture e nuovi servizi alla persona.